

coscrizionali e quali siano i tempi per coprire i tre posti vacanti messi a concorso già da un anno e di cui non si hanno notizie al fine di evitare collegi giudicanti che con la presenza di giudici onorari non rispondono appieno alle prerogative costituzionali ma solo ad una situazione di emergenza, data la carenza di organico.

(5-02224)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, BONITO, FINOCCHIARO, LUCIDI, MAGNOLFI e SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di febbraio 2003 il Ministero della giustizia ha sospeso il pagamento degli emolumenti dovuti agli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria per la presentazione del lavoro oltre l'orario contrattualmente stabilito, delle missioni e dell'indennità di servizio in presenza di un detenuto;

questa situazione provoca grave disagio tra tutti gli operatori del sistema penitenziario poiché penalizza notevolmente la sicurezza all'interno degli istituti soprattutto in quelli ove è più forte la carenza del personale che costringe gli operatori in servizio a sopportare turni massacranti in condizioni ambientali di notevole difficoltà —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere con urgenza per provvedere al pagamento delle spettanze dovute agli agenti del Corpo della Polizia penitenziaria, evitando che giungano alle legittime astensioni dal servizio che sono state preannunciate, con le conseguenti ulteriori difficoltà per il sistema penitenziario già fortemente penalizzato dalla politica di tagli attuata dal Governo. (5-02222)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

ROTUNDO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'associazione dei costruttori edili della Puglia ha segnalato il disagio dell'imprenditoria edile pugliese per la gestione degli appalti che l'Anas ha intenzione di porre in essere;

in particolare si evidenzia il progressivo aumento degli importi dei lavori a base di gara a causa di accorpamenti di opere, del riferimento a prezzi sottostimati, del ricorso ingiustificato al sistema di realizzazione dei lavori pubblici di cui all'articolo 19, comma 1, lettera b) della legge n. 109 del 1994, vale a dire l'appalto integrato in cui l'offerta dell'impresa riguarda la progettazione prima e la costruzione dopo;

tali scelte se confermate porterebbero ad una marginalizzazione dell'imprenditoria edile pugliese, composta prevalentemente da piccole e medie imprese che rischiano di essere escluse immotivatamente dal mercato degli appalti —:

se e quali iniziative il Ministero intenda assumere al fine di evitare che gli imprenditori edili pugliesi vengano penalizzati e le aziende pugliesi escluse dal sistema degli appalti da parte dell'Anas.

(4-06883)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, tra il

giorno 17 giugno 2003 e il 21 giugno 2003 ha proceduto all'audizione, presso il centro di prima accoglienza di Bari Palese, di circa 430 richiedenti asilo (250 cittadini somali e 174 cittadini pakistani);

i cittadini pakistani sono stati sottoposti ad identificazione dell'identità, a mezzo della rappresentanza consolare del Pakistan, appena giunti nel centro di accoglienza e prima dell'accesso alla procedura per la richiesta di asilo e tale procedura appare agli interpellanti gravemente irregolare;

le aree di provenienza dei richiedenti asilo appaiono di forte instabilità politica, con guerre e situazioni di violenza generalizzata in corso;

i cittadini pakistani sono stati tratti nonostante la presentazione della richiesta di asilo dal loro arrivo al campo (4 giugno 2003) all'arrivo della Commissione Centrale (17 giugno 2003) e privati della libertà di movimento;

il 24 giugno una parte di cittadini pakistani (80) è stata trasferita, senza che fosse stato notificato loro nessun diniego dello status di rifugiati, né decreto di espulsione, nei CPT di Roma (Ponte Galeria) e Milano, via Corelli;

nel CPT di Roma a seguito di intervento di parlamentari e di avvocati i 40 cittadini pakistani hanno potuto presentare ricorso avverso la decisione della Commissione. E risulta che siano ancora detenuti nel campo;

a Milano il 4 luglio 2003, sempre per intervento di parlamentari, avvocati, rappresentanti di forze sociali e di volontariato, i 40 cittadini pakistani provenienti dal centro di Bari Palese hanno firmato il ricorso di urgenza avverso il diniego, che è stato depositato sabato 5 luglio 2003;

quello stesso giorno gli stessi sono stati rimpatriati in Pakistan, con un atto che secondo gli interpellanti è una palese violazione del diritto di difesa, poiché

l'eventuale decisione del giudice italiano a favore degli interessati sarebbe ineseguitabile e quindi inefficace;

a Bari i restanti cittadini pakistani, dopo aver effettuato il colloquio in Commissione sono rimasti nel campo senza alcuna informazione sulla loro situazione e condizione giuridica fino al 5 luglio 2003;

intorno alle 15 del 5 luglio 2003, dopo una mattina durante la quale, a quanto riferisce la PS, si sarebbero alternate « da Roma » diverse ed opposte istruzioni su « come procedere » sono stati notificati loro i provvedimenti di diniego del riconoscimento dello status di rifugiato e contestualmente i decreti di espulsione;

trentasei cittadini pakistani sono stati immediatamente trasferiti al CPT di Roma Ponte Galeria e ventitré presso il CPT « Regina Pacis » di S. Foca (Lecce);

in quanto avvenuto si appalesa, ad avviso degli interpellanti, la violazione della procedura di asilo prevista dalla legislazione vigente;

a nulla risultano siano valse anche le rassicurazioni date in più occasioni nei giorni scorsi dal ministero degli interni e dal Prefetto di Bari sul fatto che non ci sarebbero state espulsioni immediate;

questi eventi lasciano supporre che l'espulsione sarà effettuata per tutti gli altri cittadini pakistani;

in particolare grave appare la violazione dell'articolo 24 della Costituzione italiana e dell'articolo 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo poiché ai suddetti cittadini pakistani è stato impedito l'esercizio del diritto di difesa sotto il profilo della possibilità di richiedere la revisione della decisione, attraverso il riesame previsto dalla legge 189/02 – non ancora resa effettiva con regolamento di attuazione –, ma ugualmente vigente sotto il profilo della presentazione di impugnazione dinnanzi alla autorità giudiziaria;

la procedura utilizzata per l'esame delle richieste di asilo per gli stranieri del

centro di Bari Palese appare per tanto del tutto irregolare sul piano procedurale e gravemente lesiva del diritto del richiedente asilo ad accedere ad una effettiva tutela giurisdizionale;

considerato che il diritto di asilo costituisce un diritto soggettivo perfetto della persona, costituzionalmente garantito, e che pienamente rispettato deve essere quindi il principio dell'accesso effettivo ad una tutela giurisdizionale;

considerato pertanto che nei riguardi dei richiedenti asilo la cui istanza sia stata eventualmente rigettata non risulta in alcun modo possibile assumere provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale verso i paesi dai quali gli interessati lamentano di subire una persecuzione, senza che sia possibile procedere, su richiesta degli interessati, ad una revisione, in sede giudiziaria o almeno amministrativa, della prima decisione negativa -:

chi e con quale procedura abbia deciso l'espulsione dei pakistani ospitati a Milano in via Corelli;

se il Ministro non ritenga illegittima la procedura adottata a Milano considerato che la legge Bossi-Fini non sarebbe applicabile in assenza di decreti attuativi e che, anche in caso di applicazione, la stessa legge prevede (articolo 1-ter, comma 6) che il Prefetto possa, a domanda, autorizzare la permanenza sul territorio italiano in attesa dell'esito del ricorso;

in che modo il Ministro intenda garantire la correttezza delle procedure e come intenda garantire ai richiedenti asilo l'accesso alle forme di tutela giurisdizionale, il diritto alla vita e all'incolumità personale nel rispetto sia del principio di non *refoulement* sancito dalla Convenzione di Ginevra, sia dagli articoli 13 della convenzione europea dei diritti dell'uomo nonché dall'articolo 24 della nostra Costituzione.

(2-00845) « Sasso, Fumagalli, Russo Spena, Mascia, Di Serio D'Antona, Lumia, Mancini, Marcora, Martella, Mussi, Panattoni,

Pisa, Rava, Realacci, Rocchi, Rognoni, Siniscalchi, Soda, Stramaccioni, Tocci, Vendola, Bellillo, Calzolaio, Titti De Simone, Gambale, Alfonso Gianni, Pisapia, Sgobio, Valpiana, Vertone, Zani, Abbondanzieri, Battaglia, Bonito, Buffo, Caldarola, Capitelli, Cennamo, Chiaromonte, Ciacente, Alberta De Simone, Deiana, Pollastrini, Sereni, Tidei, Grillini, Lucà, Leoni, Bandoli, Maura Cossutta, Rannieri, Dameri, Melandri, Marone ».

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che il primo giugno 2003, al termine di una regolare procedura di adozione, una giovane minore di 18 anni di origine russa si recava con i genitori adottivi presso la questura di La Spezia per la richiesta del rilascio del permesso di soggiorno;

al termine di una lunga fila negli uffici della questura la minore veniva sottoposta a rilievi fotodattiloscopici (impronte digitali) a norma dell'articolo 5 della legge 20 luglio 2002, n. 189;

i genitori del minore adottato, a pochi giorni dall'entrata in Italia del bambino, devono recarsi in questura del luogo di residenza per la richiesta del permesso di soggiorno, seguendo le stesse procedure dei cittadini extracomunitari coda che, soprattutto nelle questure delle grandi città, comporta lunghe ore di attesa e la necessità di recarsi spesso nelle prime ore della giornata negli uffici per riuscire a rientrare nel numero limitato delle prenotazioni giornaliere;

l'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184 afferma che « Il minore che ha fatto ingresso nel territorio dello Stato sulla base di un provvedimento straniero

di adozione o di affidamento a scopo di adozione gode, dal momento dell'ingresso, di tutti i diritti attribuiti al minore italiano in affidamento familiare » -:

per quale motivo la giovane sia stata sottoposta a rilievi fotodattiloscopici (impronte digitali), trattandosi di una minore in stato di adozione;

se non ritenga che il prelievo dei rilievi fotodattiloscopici effettuato dagli uffici della questura di La Spezia sia in contrasto con quanto disposto dall'articolo 34 della legge 4 maggio 1983, n. 184 e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda adottare in merito;

se non ritenga di dover prevedere presso gli Uffici stranieri delle questure procedure determinate e separate per le famiglie adottive di minori stranieri al fine di poter usufruire di un ufficio apposito per la richiesta ed il rilascio dei permessi di soggiorno per i bambini stranieri in stato di adozione;

se vi siano stati analoghi casi in cui le famiglie dei minori in stato di adozione ed i minori stessi siano stati sottoposti all'umiliante pratica del prelievo delle impronte digitali;

se le questure applicano le misure previste dall'articolo 5 della legge 30 luglio 2002, n. 189, rilevando le impronte digitali a tutti i minori stranieri richiedenti permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare o altro;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di escludere i minori stranieri sia in stato di adozione, che richiedenti permesso di soggiorno per altri motivi, dalle previsioni contenute nell'articolo 5 della legge 30 luglio 2002 evitando di sottoporli all'umiliante pratica delle impronte digitali;

se non ritenga che le modifiche previste dalla legge n. 476 del 1998 alla legge n. 184 del 1983, escludano la richiesta di permesso di soggiorno per i minori in stato di adozione provenienti da paesi aderenti alla Convenzione dell'Aja in ma-

teria di adozione internazionale, visto che il provvedimento di adozione emesso da autorità straniera è considerato direttamente applicabile in Italia tanto che i tribunali del nostro paese ne autorizzano la trascrizione nei registri dello stato civile;

se non si ritenga opportuno che, anche al fine di evitare situazioni come quella di cui si è detto in premessa, sia esplicitato nei decreti di attuazione della legge n. 189 del 2002 che i minori ed in particolare quelli che fanno ingresso nel Paese a seguito di decreti di adozione, sono esclusi dall'obbligo del prelievo delle impronte digitali;

se non ritenga opportuno di adottare le opportune iniziative per escludere, alla luce della legge n. 476 del 1998, la necessità del rilascio del permesso di soggiorno per i bambini adottati dai paesi sottoscrittori della Convenzione dell'Aja, a cui il nostro Paese riconosce già i pieni diritti di cittadinanza, anche al fine di evitare ai minori e alle famiglie estenuanti pratiche burocratiche.

(2-00844) « Bolognesi, Violante, Turco, Ruzzante, Capitelli, Giacco, Pisa, Innocenti, Bogi, Leoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

puntualmente, soprattutto nel corso delle stagioni estive, i luoghi di villeggiatura, le città turisticamente più appetibili e, più in generale, molte località della nostra Italia sono caratterizzate dalla presenza di venditori, più o meno occasionali, di occhiali da sole, spesso attrezzati in bancarelle;

essi, ponendosi al di fuori dell'autorizzata rete commerciale, vendono occhiali privi di caratteristiche tecniche sufficienti e, soprattutto, irrispettosi delle condizioni minimali per la tutela della salute dei cittadini;

oltretutto, la quantità di occhiali esitati sul mercato attraverso questi canali non ufficiali incide notevolmente sulla commercializzazione dei prodotti, che, invece, hanno tutte le caratteristiche di rispetto dell'attuale quadro normativo e che, per grandissima parte, sono prodotti nel « distretto dell'occhiale », caratterizzato significativamente nella provincia di Belluno;

oltretutto la crisi internazionale del settore ha ristretto i mercati, rendendo viepiù importante il controllo dei canali scorretti di commercializzazione —:

cosa intenda fare per disporre controlli più accurati ad opera delle Forze dell'ordine nei confronti dei venditori non in possesso delle autorizzazioni di legge e, soprattutto, proiettati all'esitazione sul mercato di prodotti privi delle indispensabili caratteristiche a tutela della salute dei cittadini;

considerare l'opportunità di emanare direttive volte a far sì che si proceda alla confisca amministrativa su larga scala dei prodotti non rispettosi della vigente normativa in modo da garantire un'adeguata commerciabilità, senza il condizionamento della concorrenza di canali scorretti, di quelli che, invece, abbiano pieno rispetto della vigente legislazione, a tutela così anche dei livelli di produzione del distretto dell'occhiale, particolarmente significativo soprattutto nella provincia di Belluno.

(2-00846)

« Paniz ».

Interrogazione a risposta orale:

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 2003 il SILP per la CGIL di Foggia, con nota n. 5/SP/03, chiedeva al Ministero dell'interno e al prefetto di Foggia, ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, di conoscere le spese sostenute negli ultimi dieci anni per la ristrutturazione degli appartamenti di servizio della scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Foggia;

si richiedevano delucidazioni sulla gestione degli immobili citati, ed in particolare se era stato effettuato un intervento per dotare un appartamento di un ascensore e quali erano stati i relativi costi; se gli appartamenti erano locati e a quali prezzi; quali erano stati i requisiti presi in considerazione per l'assegnazione degli alloggi di servizio; se le utenze di luce, acqua, telefono e gas erano completamente a carico degli inquilini;

tale richiesta di informativa era stata formulata dal SILP per la CGIL per mettere in luce come i continui interventi di ristrutturazione effettuati non avessero migliorato la fruibilità e la funzionalità degli immobili in favore di un maggior numero di utenti e per sostenere piuttosto la proposta di istituire in uno degli appartamenti di servizio una scuola materna per figli di poliziotti e di dipendenti del Ministero dell'interno, tenuti dalla Direzione della predetta scuola Allievi Agenti al regime della settimana corta con due rientri settimanali pomeridiani;

il 18 febbraio 2003 il Direttore della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Foggia, con nota n. 54/1.7.24 Ris, comunicava che l'Ufficio Relazioni Sindacali del Ministero dell'interno, con nota n. 557/RS/39/31/590 del 13 febbraio 2003, aveva comunicato che: « ... la richiesta in questione non appare riconducibile ad alcuna delle materie previste dal vigente sistema delle relazioni sindacali come oggetto di confronto con le OO.SS. e, pertanto, non si ritiene suscettibile di accoglimento » —:

se non ritenga di dover intervenire per assicurare, ai sensi della legge n. 241 del 1990, la trasmissione della documentazione all'organizzazione sindacale che ha formulato la richiesta, riconoscendo il diritto di informazione e assicurando così la trasparenza e la massima funzionalità nella gestione degli immobili predetti, al servizio dei poliziotti e dei dipendenti del Ministero dell'interno. (3-02499)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il possibile legame emerso dalle recenti indagini che hanno portato all'arresto di Giuseppe Maj, tra frange di esponenti dei Carc e delle Brigate Rosse, rende ancor più preoccupante il disegno eversivo che in Emilia-Romagna ed in particolare a Modena ha avuto e continua ad avere un terreno di fertile coltura;

negli ultimi mesi componenti dei Carc hanno partecipato a Modena anche a riunioni del Comitato per il « Sì » al referendum a fianco di esponenti del Movimento No Global modenese e della Cgil;

dalla realtà modenese emerge un mosaico di esponenti legati all'estremismo rosso dove è difficile prevedere chi, in nome di un'utopia comunista, ormai condannata dalla storia, si limiterà ad imbracciare una bandiera e chi, invece, sceglierà la strada della violenza eversiva —:

se non ritenga assolutamente indispensabile dedicare una particolare attenzione in tutta l'Emilia-Romagna ed in particolare nella provincia di Modena, a tutta quella che appare all'interrogante una zona grigia tra legittima attività politica e frange violente ed eversive dell'estremismo rosso al fine di prevenire azioni violente e scongiurare, una volta per tutte, il ripetersi di quella terribile stagione terroristica che ha insanguinato il nostro Paese negli anni settanta ed ottanta. (4-06864)

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel marzo 2003, durante le manifestazioni al consolato britannico di Venezia alcuni facinorosi imbrattarono i vestiti personali di alcuni poliziotti in servizio di vigilanza;

a seguito di tale episodio i predetti poliziotti, in data 6 maggio 2003 inoltravano richiesta di risarcimento danno al-

l'ufficio preposto del Ministero dell'interno, ottenendo risposta negativa, con la motivazione « dell'assoluta insufficienza dei fondi stanziati sul capitolo 2702 Es. Fin. 2003 »;

le forze di Polizia nel nostro Paese operano spesso in condizioni di emergenza, rischiando la propria incolumità nella lotta al crimine per ristabilire l'ordine e la legalità —:

se non ritenga di intervenire, con cortese urgenza, per fare piena luce sull'episodio, soprattutto per dare a chi serve lo Stato con dedizione e professionalità e lo rappresenta in tutti i luoghi in cui la democrazia viene minacciata, il conforto della solidarietà e del sostegno delle Istituzioni. (4-06868)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nell'aprile 2001, l'amministrazione comunale di centro sinistra del comune di Baronissi (Salerno) è stata travolta da un'inchiesta giudiziaria per una serie di presunti reati contro la pubblica amministrazione che sarebbero stati commessi unitamente e per favorire un clan camorristico;

nel novembre 2002, il sindaco pro-tempore, Giovanni Moscatello, è stato rinviato a giudizio per una serie di reati, tra i quali il concorso esterno al reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale;

nel dicembre 2002, l'amministrazione comunale di Baronissi non si costituiva parte civile nel processo in questione;

gli organi d'informazione hanno più volte paventato un'eventuale ipotesi di scioglimento dell'amministrazione comunale di Baronissi per condizionamenti della malavita organizzata;

nel mese di maggio, è stata inviata presso il comune, da codesto ministero, la Commissione di Accesso, per verificare se vi fossero condizionamenti malavitosi;

nel mese di giugno, tale Commissione avrebbe concluso che i lavori e sembrerebbe che abbia evidenziato gravi irregolarità;

alle elezioni amministrative del maggio 2003, Giovanni Moscatiello, avendo ricoperto già due mandati, non si è potuto ricandidare alla carica di sindaco;

Moscatiello è stato tra i promotori e candidato alla carica di consigliere comunale della lista civica « il Melograno », con candidato a sindaco Francesco Cosimato, vicesindaco del comune di Baronissi, durante la seconda amministrazione guidata dal sindaco Moscatiello (1998-2003), durante la prima amministrazione aveva ricoperto l'incarico di assessore alle politiche sociali;

Giovanni Moscatiello è risultato eletto, con oltre 700 preferenze, consigliere di maggioranza, così come Francesco Cosimato, già vicesindaco, è stato eletto alla carica di sindaco. Giovanni Moscatiello è, attualmente, capogruppo in consiglio comunale della lista civica « il Melograno » —

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero;

se il rinvio a giudizio del sindaco protempore Giovanni Moscatiello, ora consigliere comunale di maggioranza, per una serie di reati tra i quali il concorso esterno al reato previsto dall'articolo 416-bis del codice penale, integri la possibilità dello scioglimento del consiglio comunale per condizionamenti camorristici, e in caso affermativo, alla luce della gravità dei fatti riscontrati, e della continuità dell'azione della precedente amministrazione, garantita dalla presenza come consigliere di maggioranza di Moscatiello e del suo vicesindaco Cosimato eletto ora sindaco, intenda proporre lo scioglimento del consiglio comunale. (4-06877)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

dopo due anni di legislatura, il Governo e il Parlamento sono riusciti a mantenere l'impegno assunto dalla Casa delle Libertà durante la campagna elettorale: l'approvazione della legge n. 53 del 2003 relativa alla riforma del sistema di istruzione e formazione;

il Parlamento ha accelerato i tempi per l'approvazione della citata riforma sperando nell'avvio attuativo della stessa, se pur gradualmente, fin dal prossimo anno scolastico, bloccando così le varie sperimentazioni che fino ad oggi hanno invaso la scuola italiana;

notizie diffuse da *Tuttoscuola* informano che la bozza del primo decreto attuativo sarebbe stata « messa nel cassetto » e sarebbe stato inviato al Cnpi un decreto ministeriale che darebbe avvio ad un progetto sperimentale contenente talune innovazioni coerenti con le linee di riforma configurate dalla predetta legge n. 53 del 2003;

il decreto ministeriale citato prevede, a decorrere dall'anno scolastico 2003/2004, nei primi due anni della scuola primaria l'alfabetizzazione informatica e quella nella lingua inglese secondo quanto delineato dalle indicazioni nazionali;

fermo restando che non è chiaro se tutte le scuole primarie del Paese dovranno dare esecuzione al progetto in questione, all'interrogante appare preoccupante il fatto che il decreto non menzioni in alcun punto la formazione linguistica italiana;

il decreto poi, vincola il progetto ai piani di studio delineati nelle indicazioni